



E-BOOK CON PRIVILEGIO

Urbino, 15 giugno 2017

Formazione artistica, prospettive e rilancio della grafica d'arte di Giovanni Turria

di Gastone Mosci

1.

TURRIA, UN UOMO D'ARTE E DI VITA NUOVA

La storia di Giovanni Turria a Urbino, come docente di tecniche dell'incisione e di grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti, ci appartiene perché dal 2006 organizza il laboratorio della "Scuola di Grafica" con l'animo e la passione dei grandi incisori urbinati che ne sono stati anche direttori, Renato Bruscia, Arnaldo Battistoni, Giorgio Bompadre, Rossano Guerra. Il segreto di questa esperienza è confessato nel suo saggio sull'innovazione della grafica del Convegno di Genova dell'8 aprile 2017, qui di seguito pubblicato: la scommessa per i giovani, "l'incisione è una strada ardua", che va percorsa ed insegnata, un medium di grandi potenzialità innovative. L'incisione è al primo posto, detto da un appassionato come me della calligrafia di Leonardo Castellani. Rappresenta il mondo del mistero e della bellezza, si esprime in un insieme di tecniche d'alto livello con situazioni di "grande felicità" per arrivare al "magico processo alchemico" con le "regole" – scrive inoltre l'incisore vicentino – "degli acidi, delle tempistiche, del solco sulla lastra, della pressione sulla carta". Nello stesso tempo gli studenti vanno valorizzati, sostenuti, incoraggiati. Ecco la ricetta per vivere in un ambiente armonico, negli obiettivi del lavoro ben fatto, della costruzione di oggetti d'arte e di comunicazione, di pace generale. Turria ha scritto un saggio di civiltà e di tecnica: il ruolo dell'incisione e la politicità della cultura, vale a dire il segno dell'umanesimo urbinato. Nei dieci anni di docenza a Urbino è cresciuto nella sua competenza e personalità, ha dato vita a continue iniziative editoriali, ha fatto crescere tanti giovani che ora insegnano incisione in altre Accademie di Belle Arti. La sua non è una scuola nel senso accademico, è invece un luogo di

formazione permanente: attraversare l'universo dell'incisione è vivere una vita piena, una cittadinanza etica. Queste osservazioni mi permettono di introdurre la sua ultima mostra a Lugano nella prestigiosa Biblioteca della Salita dei Frati 4A, 22 aprile/27 maggio 2017, di cultori dell'incisione, amici di Urbino e della Scuola del Libro, con questo titolo preso da un verso di Paolo Volponi, *Il filo sottile di un bianco difficile*, "Giovanni Turria e le Edizioni di Print & Poetry", a cura di Isabella Leardini. Turria ha fatto sua la passione di Volponi per l'acquaforte e la poesia in una incredibile edizione con i suoi studenti di specialistica, per valorizzare la Scuola del Libro che lo scrittore ha definito Università dell'incisione, ha anche promosso con la sua invenzione di Print & Poetry una nuova forma di mercato della poesia, di lettura consapevole dei testi letterari. Agli svizzeri è piaciuta la sua disinvoltura editoriale, che era già stata accolta molto bene nelle sperimentazioni urbinati, nei meandri dei "pizzini" di Dire Poesia a Vicenza alcuni anni fa. Turria vive il fascino della creazione permanente e dell'intervento critico severo: è una eccellenza della scuola di grafica. Definisce acutamente l'incisore e il docente, Isabella Leardini, poetessa e punto di riferimento dell'animazione poetica italiana, nel testo luminoso che accompagna la mostra di Lugano, dove domina l'appassionata, dotta comprensione dell'eleganza, che è qualità e stile di Turria. Troviamo il testo completo della Leardini nell'Archivio 1. Questa animazione, che è la promozione della lettura e della poesia, è molto diffusa nelle regioni adriatiche e si svolge in collaborazione con Istituti artistici e Università.

Gastone Mosci



Locandina. "Il filo sottile di un bianco difficile". Giovanni Turria e le edizioni di Print & Poetry a cura di Isabella Leardini. Salita dei Frati 4A, Lugano, 22 aprile – 27 maggio 2017, cm. 41x20,5.



Giovanni Turria, *Forma artistica, prospettive e rilancio della grafica d'arte*, in Supplemento n. 18 di inPRESSIONI, Primavera 2017, Genova 8 aprile 2017.



Giovanni Turria in "Di qui l'impressione di teatro", in Onore di Ilvo Diamanti, acquaforte, mm. 275x245, Urbino, 2014.

Gastone Mosci, 8° incontro di Grafica inProgress su La Scuola del Libro, Genova 8 aprile 2017 e curatore supplemento n.19 "inPRESSIONI". Conversazioni su Francesco Carnevali, Renato Bruscia, Pietro Sanchini e Giorgio Bompadre, Unilit Fossombrone a.a 2016/17. Coordinatore Incontri su Testimoni del Novecento: Carlo Bo, Arc, Donato Bianchi, Italo Mancini, don Gino Ceccarini e don Franco Negrone, Unilit/Acli Urbino a.a 2016/17. Per "Andirivieni" 15, Scuola di Gra-

fica Accademia Belle Arti Urbino, 18 febbraio 2017, introduzione plaquette *L'inverno del fondale* con poesia di Isabella Leardini e due maniere nere di Arion Bajrami: la poesia del fondale è un itinerario poetico inedito di chi si sente conchiglia ed ama il mare, campo di ricerca di "pensieri allontanati", come l'incisione diretta a maniera nera è un velluto, un luogo di comprensione, regia di Giovanni Turria, Gianluca Murascchi e Christian Cassar.

2.
ARCHIVIO 1
2017. L'ODORE FORTE
DELL'INCHIOSTRO

La vera eleganza è quella cosa che riconosci, un attimo dopo averne sentito indistintamente l'armonia. E' quello che accade con le opere di Giovanni Turria, che si tratti di pubblicazioni d'autore oppure delle sue stesse incisioni: nelle prime la perfezione dei caratteri nasconde l'elettricità di alcuni tra i più grandi poeti del nostro tempo, nelle sue opere invece quell'elettricità si fa direzione, volto che raccoglie quasi una narrazione implicita.

Le figure di Turria non sono mai ferme, sono sempre sul punto di muoversi, non si accorgono di essere guardate nel momento in cui il loro pensiero è contratto e si perde.

Come tutti i veri artisti, Giovanni Turria è uomo di contraddizioni e tensioni opposte: la generosità con cui le idee e i progetti gemmano uno sull'altro in modo inarginabile e il rigore dell'esattezza, il pudore dell'arte che non si compromette, in lui coesistono toccando un punto di equilibrio. L'estroversione, quasi come materia viva che si espande per poi rimodellarsi, lascia infine cadere il residuo di immaginazione e mostra splendente ciò che resta davvero, esito definito perfetto.

Così fanno anche i poeti, e forse non è un caso che incisione e poesia siano da sempre destinate ad incontrarsi: forme egoiste della visione e della precisione, sorelle in disparte tra le arti, eppure forma che resiste alla povertà della carta e del nero che la incide per sempre.

L'Officina di Giovanni Turria è come il sotterraneo di un museo, ogni cassetto nasconde un tesoro, si trovano opere autografe di Derek Walcott, Mark Strand, Yves Bonnefoy, e dei più grandi poeti italiani della contemporaneità. Da ogni parte del mondo, i grandi autori del presente sono passati da qui, in un vicolo di Vicenza tra l'odore forte dell'inchiostro e le macchine da stampa in fila, nel disordine delle cose che prendono forma.

Turria è giovane eppure, quasi non potesse avere età, è già un autore vero. Se l'incisione e la micro editoria, contro ogni pronostico sociologico, continuano a rinascere, e giovani mani hanno bisogno della lentezza di quest'arte, è anche grazie a lui, che tra Urbino e Venezia ha seminato una nuova generazione. Questi ragazzi l'eleganza l'hanno assorbita come l'inchiostro sulla pelle, ce ne accorgiamo un attimo dopo lo stupore, riconosciamo anche in loro il segno di Giovanni Turria.

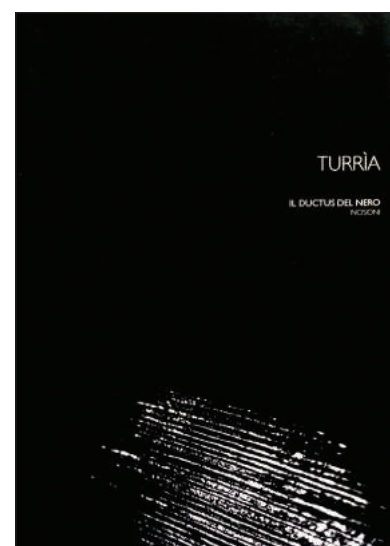
Lugano, 22 aprile – 27 maggio 2017.
 Biblioteca Salita dei Frati 4A.
Isabella Leardini



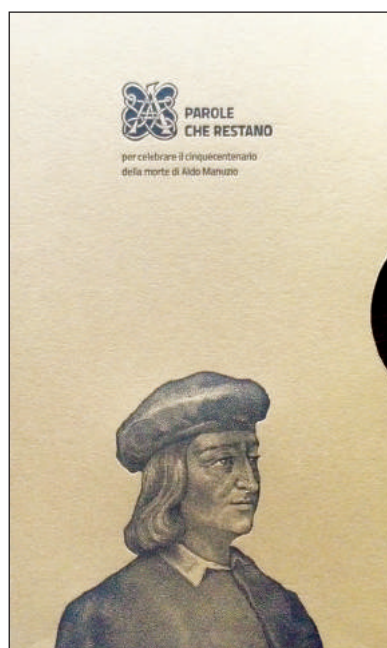
Giovanni Turria in "Mille note di un canto d'amore", A/P, foglio mm. 242x173, 2016.



Giovanni Turria in "Pieno universo cobalto", Natale, acquaforte, mm. 190x140, 13/60, Vicenza, 2009.



Catalogo, Turria, *Il ductus del nero*. Incisioni, Spazio Arte Vicenza, Chiesa dei SS. Ambrogio e Bellino, 21 maggio -19 giugno 2005, testi Giorgio Trentin e Sandro Stocco.



Giovanni Turria, "Parole che restano" per celebrare il Cinquecentenario di Aldo Manuzio, Cofanetto con 5 plaquette, cm. 25x14,5, 89/100, Print and Poetry, Parco Poesia, 2015.



Parole che restano 2015 in onore di Manuzio.

In redazione:

Oliviero Gessaroli, direttore
 Susanna Galeotti, grafica
 Alberto Calavalle, redazione
 Maria Lenti, redazione
 Gastone Mosci, redazione
 Fulvio Paci, redazione
 Archivio 1, Isabella Leardini, 2017.
 Giovanni Turria. L'odore forte dell'inchiostro.



La suite di Print & Poetry con una incisione di Giovanni Turria, 2015.

3.

FORMAZIONE ARTISTICA, PROSPETTIVE E RILANCIO DELLA GRAFICA D'ARTE

di Giovanni Turria

L'incisione è strada ardua: già nell'affermazione come tecnica artistica, rispetto alla pittura e persino al disegno, ha dovuto dapprima affrancarsi dall'accusa di essere mero strumento di riproducibilità di ideazioni altrui, per essere appresa necessita inoltre di un sapiente e lungo apprendistato per testare le sue possibilità e le sue differenti variazioni, paga poi la problematica occorrenza di dover impiegare i materiali e i luoghi adatti a compiere il magico processo alchemico che riproduce l'immagine speculare sulla carta, tramite l'applicazione di inchiostri e il passaggio ai torchi.

Essere docente all'Accademia B.A. Insegnare Tecniche dell'Incisione e Grafica d'Arte nelle Accademie di Belle Arti italiane diviene dunque un compito complesso e difficile, ma che dà anche risultati stupefacenti, di grande felicità. Se fino a una decina di anni fa coloro che frequentavano i laboratori di grafica parevano ancora una sorta di setta di accoliti che cercava in qualche fascinosa tecnica del passato una soddisfazione introspettiva, poetica, legata alla densità del bianco e nero e fondamentalmente al tratto del disegno, ora sempre più arrivano numerosissimi coloro che si avvicinano sempre più spesso da soli a queste materie, anche spronati dalla fascinazione di provare delle modalità che li possano condurre a delle sperimentazioni interessanti e piene di contraddizioni.

Il valore educativo ed espressivo della grafica d'arte: mettere alla prova la gioventù

Tra questi due estremi, ma anche dentro e attorno a questi due estremi, sta il grande valore educativo e espressivo della grafica d'arte, che può essere modello di pratica assidua, fedele, ritmica, impegnata, che da un lato non deve trasgredire le regole degli acidi, delle tempistiche, del solco sulla lastra, della pressione sulla carta – e che mette dunque alla prova la gioventù sia dal lato del talento che su quello, più difficile, dell'applicazione di una costanza – ma che deve al contempo essere luogo di trasgressione e di disobbedienza rispetto ai vecchi cliché e alle visioni superpassate che certi nostri anche molto amati maestri ci avevano trasmesso, ingabbiandoci nelle paure di varcare soglie che dobbiamo invece abbattere per concorrere nel sistema dell'arte internazionale, ma in primis per la nostra esigenza di creare arte.

La strada innovativa: le grandi dimensioni rinascimentali della xilo-

grafia e serigrafia, e il senso nuovo del libro d'arte

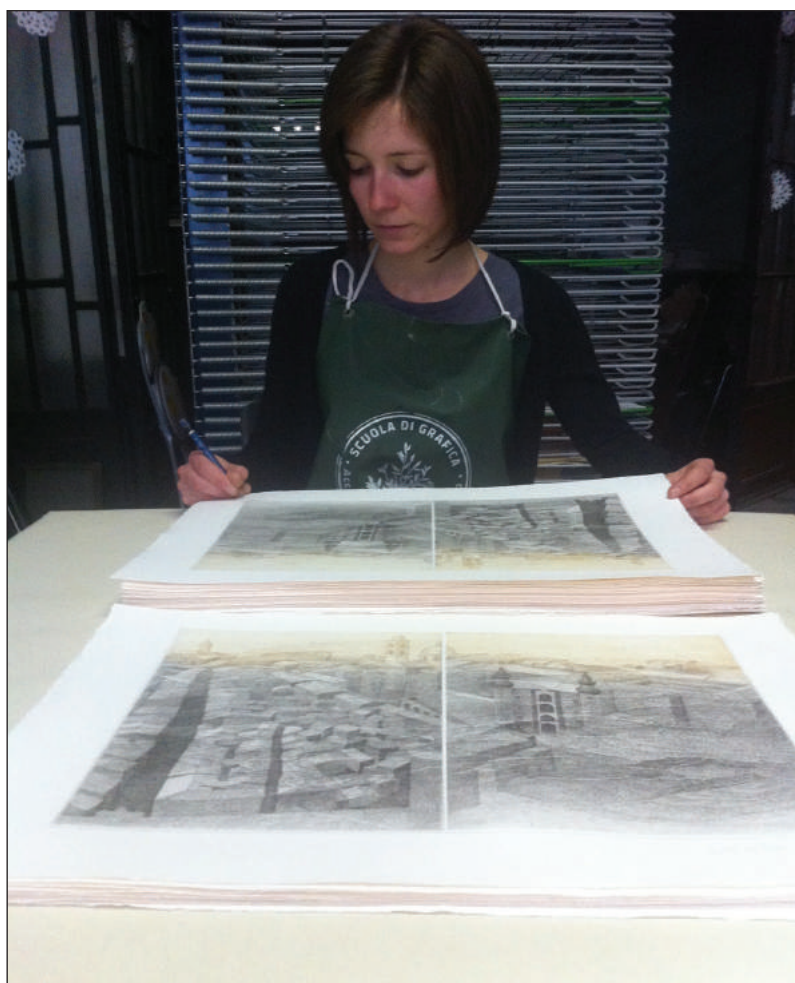
Due sono le strade che io vedo come innovative e positive sul fronte di una modalità operativa e didattica che coltivi i talenti dei nostri studenti e contemporaneamente dia un senso all'incisione contemporanea: una varca i confini delle dimensioni usitate e va verso la pratica della grande dimensione, in particolare per quanto concerne la xilografia ma anche la serigrafia, recuperando un impeto che corteggia quello di una certa pop art dei tempi eroici, ma affermerei persino – e più sinceramente – verso un ritorno allo stesso spirito che ha guidato quelle grandi imprese rinascimentali come la veduta di Jacopo de' Barbari o le realizzazioni delle "xilografie monumentali" di Tiziano, tra l'altro secondo una modalità di cui trovo conferma in certune opere già intraviste alla Biennale di Venezia, in particolare eseguite con molta destrezza da certi esponenti orientali; l'altra va invece a rinchiudersi, ma per potenziarsi, nello scrigno cartaceo delle edizioni d'arte. Se vi è infatti una via bella e preziosa tramite cui veicolare una nuova modalità di fare incisione che possa raggiungere un ampio spettro di estimatori sia dell'arte che della letteratura, è proprio la ripresa di una produzione in senso nuovo del libro d'arte, oltre naturalmente la produzione di edizioni nel senso di cartelle composte con una veste grafica istruita e educata, accompagnate da testi significativi.

La tipografia come stampa in letterpress con fotopolimeri e nomi del graphic design

La tipografia, intesa nell'accezione della stampa in letterpress, come la chiamano negli USA, che già da almeno un decennio vede una viva ripresa delle tecniche di tipoimpressione e dell'uso dei caratteri mobili (e anche, nella versione più apocrifa ma pragmaticamente interessante, dei fotopolimeri), supportata da noti nomi del graphic design, vive infatti una fruttuosa nuova stagione. Spinto dalle mie personali esperienze editoriali, ho dunque approntato dei laboratori e delle apposite aree a essa dedicata sia all'Accademia di Belle Arti di Urbino che in quella di Venezia, da cui sono uscite esperienze ricche di fascino e di intraprendenza didattica, che hanno già dato seguito a altri laboratori indipendenti nati dalla passione di miei ex studenti.

Nuove aziende grafiche sorelle della poesia e collegate ai festival

Lo scopo primo di questa azione è infatti dare una veste grafica e un "contenitore" molteplici e apprezzabile alle grafiche d'arte, che diventano sorelle della poesia e della letteratura e con pari dignità dialogano in prodotti estetici che, al pari dei



Elsa Zaupa, laureata all'Accademia B.A., al lavoro quando era a Urbino, autrice, fra l'altro, di una prestigiosa incisione di Urbino dall'alto, 2015.



Laboratorio di grafica d'Arte: gli studenti sistemano le cartelle "URBINO I grandi incisori della Scuola del Libro" 2016.

multipli promossi nella stagione delle neoavanguardie degli anni Sessanta e incitati a esistere da personaggi come Bruno Munari, possono entrare in molte case e passare in molte mani, sia come doni su commissione che come disseminatori di tracce culturali nati da occasioni quali festival di poesia o eventi artistici.

Il libro d'arte nella accezione collettiva e collaborativa

Il libro d'arte ha d'altronde in sé un'accezione collettiva, collaborativa, coordinativa, che mette in gioco molte competenze e molti slanci e diviene un luogo di sapere in cui sono messi in atto equilibri sia progettuali che compositivi che realizzativi e che si presta molto alla didattica e comporta un coinvolgimento del gruppo di lavoro che affiatava e dà soddisfazione nella resa. Questo tipo di realizzazioni è ulteriormente proficuo anche per la possibilità di espandersi in formati differenti, a cui possono essere applicate incisioni composte nelle più differenti tecniche.

Il grande formato nei murali e nei luoghi collettivi e nelle edizioni per gli enti

Se tra le esperienze più interessanti che si possono condurre sul fronte del grande formato ci sono opzioni che riguardano ad esempio la realizzazione di opere o di parati decorativi che acquistano dimensioni murali, anche al fine di qualificare dei luoghi collettivi, per le esperienze editoriali - tra quelle che più ci hanno dato soddisfazione - annoveriamo numerose cartelle create per enti e istituzioni, sia per azioni benefiche che per concorsi, ma anche per occasioni speciali che hanno visti coinvolti nomi noti e emergenti della poesia nazionale, come nel caso delle celebrazioni di Aldo Manuzio nel 2016.

Cogliere i segreti dell'incisione e partecipare alle esposizioni

L'incisione sa schiudere panorami e paesaggi inaspettati, a chi ha la pazienza di coltivarne e coglierne i segreti, a chi sa applicarsi con devozione, e consente di esprimersi con un'ampia gamma di sfumature, tanto da non far rimpiangere certe seduzioni estetiche della pittura, ma gode certamente di meno attenzione da parte dei critici d'arte e, in generale, del sistema dell'arte internazionale, che a volte per ignoranza e molte volte temo per paura di essere tacciati di non saper scegliere ciò che è più contemporaneo, la escludono dalle esposizioni.

Un medium con potenzialità innovative

In attesa che una nuova generazione di esperti più sensibili e dai pensieri meno preclusi scoprano le potenzialità di questo medium, occorre che insegniamo ai nostri studenti moda-

lità di comporre meno obsolete, meno legate al segno fine a se stesso e più al sentimento, meno a una vecchia rimeditazione di modelli ispirati persino a "scuole regionali" e più ad afflitti internazionali o vicini alla loro stessa generazione, accettando - se occorre - di aprirci alla contaminazione e al *métissage* che ci propongono, fidandoci della loro intuizione, invitandoli a un atto di fede nelle proprie capacità.

Proprio per questo, ci può consentire spazio e inclusione quell'altro versante, quello dell'editoria: ovvero dell'incisione che, più che stare appesa in verticale sotto cornice, sta in orizzontale, all'interno di un libro.

Come scriveva Luigi Bartolini, che mi è così caro, non bisogna fare questione di centimetri quadrati, ma di poesia. Ecco, sta tutto qui fondamentalmente l'essenza di quello che deve essere insegnato.

Giovanni Turria



Laboratorio di grafica d'Arte: gli studenti firmano i loro ritratti in linoleum: Zarja Razman di Francesco Carnevali, Arion Bajrami di Leonardo Castellani, Michela Mascarucci di Pietro Sanchini, Thelma Scott di Carlo Ceci, Andrea Guerra di Renato Bruscataglia, 2016.



URBINO I grandi incisori della Scuola del Libro, Francesco Carnevali, Leonardo Castellani, Pietro Sanchini, Carlo Ceci, Renato Bruscataglia, Testi di Renato Bruscataglia e Gastone Mosci, a cura di Giovanni Turria e Gianluca Murasecchi, progetto grafico di Barbara Bertini e Natascia Soccio, Accademia Belle Arti Urbino Scuola di Grafica, linoleum, 100 esemplari, Unilit, 20 dicembre 2016.